

## Nel cuore dell'anno liturgico, testimoni del Signore Risorto

La Settimana santa, cuore dell'anno liturgico, offre la memoria del mistero pasquale di Cristo morto e risorto; ma non a spettatori distaccati e distratti. Ciò che celebriamo è vita di Cristo ed è vita nostra. Nella Domenica delle Palme è racchiusa la pienezza del mistero, con una inversione tematica che prima rivela la gloria (ingresso di Gesù in Gerusalemme) e di seguito la sofferenza del martirio (racconto della passione). La risurrezione del Signore rimane sullo sfondo nell'immagine del sepolcro chiuso dalla pietra e vigilato dai soldati. È il sigillo del potere umano, religioso e civile, sull'umanità di Gesù; della legge degli uomini sul primato della grazia che salva. E dal sepolcro - vuoto - nasce la creazione nuova. Nell'iconografia bizantina il Risorto scoperchia la pietra tombale e spezza il potere della morte, dopo giorni di sbigottimento misto ad attesa. «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi» (*Ufficio delle Letture del Sabato Santo*). In questo risveglio di vita nuova il Risorto oggi coinvolge anche noi, chiamati a scoperchiare i nostri sepolcri deprimenti: egoismo, odio, rifiuto, incomunicabilità, fede magica, ipocrisia, autosufficienza... Certamente il desiderio di dare una mano a Cristo nello smantellamento di questo campo di morte non basta. Egli stesso, allora, ci prende per mano e ci dice: «Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti... opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine!» (*Ufficio delle Letture del Sabato Santo*). In questo clima di vittoria il Signore risorto getta una luce nuova sulla vita di ciascuno, consegnandoci la palma del martirio quotidiano della croce e l'ulivo della pace riconciliata per essere testimoni del Risorto, dismettendo l'uomo vecchio per «rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (*Ef 4,24*).